



Il Presidente

Signor Presidente,
Onorevoli Deputati e Senatori,

vi ringrazio per l'opportunità di intervenire nel quadro dell'esame delle proposte di legge attualmente all'attenzione del Parlamento in materia di cinema e audiovisivo.

Il mio intervento intende offrire alcune valutazioni specifiche sul ruolo del Centro Sperimentale di Cinematografia, nella convinzione che qualsiasi riforma strutturale del settore non possa prescindere da una riflessione approfondita su questa istituzione, che rappresenta un perno storico, culturale e operativo del sistema audiovisivo italiano.

Prima di entrare nel merito delle proposte di legge presentate, credo sia necessario un breve inquadramento delle attività e delle funzioni del Centro Sperimentale di Cinematografia.

Il Centro Sperimentale di Cinematografia è un'istituzione unica nel panorama nazionale e internazionale. Esso svolge una duplice funzione di rilevanza strategica: da un lato, quella di alta formazione, attraverso la Scuola Nazionale di Cinema; dall'altro, quella di tutela e conservazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo, attraverso la Cineteca Nazionale.

La Scuola Nazionale di Cinema è la più antica scuola di cinema al mondo tra quelle in attività. In novant'anni di storia - celebrati nel 2025- ha formato generazioni di autori, tecnici e professionisti che hanno contribuito in modo determinante allo sviluppo del cinema e dell'audiovisivo italiano, nonché alla sua affermazione internazionale; tra i tanti registi come Michelangelo Antonioni, Giuseppe De Santis, Steno, Pietro Germi, Marco Bellocchio, Liliana Cavani, Roberto Faenza, Nanni Loy, Francesco Maselli, Folco Quilici, Antonello Falqui, Francesca Archibugi, Paolo Virzì, Gabriele Muccino, Edoardo De Angelis,



Francesco Costabile, Pietro Messina; attori come Gianni Agus, Arnoldo Foà, Massimo Serato, Clara Calamai, Carla Del Poggio, Alida Valli, Claudia Cardinale, Carla Gravina, Paola Pitagora, Stefano Satta Flores, Carlo Verdone, Francesca Neri, Stefania Rocca, Enrico Lo Verso, Riccardo Scamarcio, Carolina Crescentini, Alba Rorhwacher, Celeste Dalla Porta, Matteo Paolillo produttori come Dino De Laurentiis, direttori della fotografia come Pasqualino De Santis, Gianni Di Venanzo, Vittorio Storaro, Giuseppe Lanci, costumisti come Mario Chiari, Vittorio Novarese, Gianni Polidori, Maria De Matteis, Maurizio Millenotti, Massimo Cantini Parrini, scenografi come Francesco Bronzi, Gian Tito Burchiellaro, Mario Garbuglia, e poi tanti altri personaggi che hanno avuto fortuna professionale in altri ambiti della vita pubblica, della cultura e dello spettacolo: si pensi a Pietro Ingrao, a Raffaella Carrà, a Domenico Modugno, a Gabriel Garcia Marquez, a Manuel Puig, ad Angelo Ribellino, a Susanna Tamaro.

Moltissimi docenti di fama internazionale, lungo il corso di tanti anni, hanno insegnato presso il Centro Sperimentale di Cinematografia e hanno contribuito a farlo diventare un fondamentale punto di riferimento non solo per il cinema italiano, ma per il cinema e la cultura di tutto il mondo.

La sua funzione non è soltanto educativa, ma anche culturale e industriale, perché costituisce un ponte permanente tra la formazione, la ricerca sui linguaggi e l'evoluzione del mercato audiovisivo.

Nel contesto delle riforme in discussione, riteniamo fondamentale che questo ruolo venga riconosciuto e rafforzato, evitando che la formazione audiovisiva di eccellenza venga frammentata o ridotta a una dimensione meramente accessoria. Il Centro Sperimentale deve essere considerato a tutti gli effetti una infrastruttura nazionale della formazione cinematografica e audiovisiva, capace di dialogare con l'industria, con le nuove tecnologie e con le trasformazioni dei linguaggi contemporanei.



Accanto alla funzione formativa, il Centro Sperimentale svolge, attraverso la Cineteca Nazionale, un compito di primaria importanza per lo Stato: la conservazione della memoria audiovisiva del Paese. La Cineteca è l'archivio nazionale per il cinema e l'audiovisivo e custodisce uno dei patrimoni filmici più rilevanti al mondo per ampiezza, valore storico e qualità delle collezioni.

Sono conservati presso gli archivi di Roma e di Ivrea (To) oltre 150.000 film, più di sei milioni di fotografie, circa 40.000 manifesti cinematografici: un archivio che spazia dal muto al sonoro, dal cinema a soggetto al documentario, al cinema d'impresa, comprendendo classici della produzione internazionale e film di genere, capolavori dei Maestri del nostro cinema e prodotti di quell'artigianato di altissimo livello che ha costituito la struttura portante del cinema italiano.

Alla conservazione di questo prezioso patrimonio la Cineteca Nazionale affianca un'intensa attività di restauro di opere significative di Autori e generi del cinema italiano: da Visconti a Rossellini, da Monicelli a Bene, da Risi a Leone, e ancora Olmi, Emmer, Camerini, Blasetti, De Filippo, Steno, Pasolini, Fellini, Germi, Pietrangeli, Vancini e tanti altri. Anche l'attività di diffusione e circolazione culturale della Cineteca è notevole e consente a generazioni sempre nuove di spettatori di riscoprire periodicamente le opere di una delle più grandi cinematografie del mondo.

In un'epoca segnata dalla rapida obsolescenza dei supporti e dalla trasformazione digitale, la conservazione, il restauro e la digitalizzazione delle opere audiovisive non sono attività marginali, ma rappresentano una vera e propria responsabilità pubblica. Le proposte di legge oggi in esame offrono l'occasione per rafforzare il riconoscimento normativo e operativo di questa funzione, valorizzando il ruolo del Centro Sperimentale come presidio della memoria culturale nazionale e come interlocutore autorevole nei contesti internazionali.

A fianco delle due principali attività del Centro Sperimentale di Cinematografia – la Scuola e la Cineteca – sono sempre state attive ed



in costante crescita le attività editoriali, con la pubblicazione della prestigiosa rivista di studi cinematografici, la più antica esistente in Europa, "Bianco & Nero" e con un'impresa di grandissimo impegno culturale e scientifico: una "Storia del Cinema Italiano" in 15 volumi, ognuno con un curatore diverso, che raccoglie il contributo di numerosi specialisti della cultura cinematografica italiana, accademica e non, e che partendo dal precinema e ripercorrendo il XX° secolo fino ad arrivare ai giorni nostri affronta da diversi punti di vista cent'anni di cinema italiano. L'opera, che prevede 9000 pagine e centinaia di illustrazioni, è attualmente in fase di completamento.

Ma il Centro Sperimentale di Cinematografia non è solo storia del passato, ma è anche realtà del presente: in questi ultimi anni si è data all'Istituzione una connotazione realmente nazionale, con una significativa presenza sul territorio attraverso l'apertura delle sedi regionali: la sede Piemonte con il corso di Animazione, la sede Lombardia con il corso di regia pubblicitaria e cinema d'impresa, la sede Sicilia con il corso di documentario, la sede Abruzzo con il corso di reportage audiovisivo, con gli studenti che concludono i suddetti Corsi triennali conseguono il diploma equipollente al Corso di laurea triennale L- 03 (D.A.M.S.), ai sensi del D.M. n. 378/2019 Questa struttura geografica, sostenuta da una spiccata e convinta visione ultranazionale della cultura cinematografica, consentirà davvero di consolidare il ruolo di polo d'eccellenza del CSC nel contesto europeo ed internazionale aprendo sempre più i corsi ad allievi e docenti provenienti da ogni parte del mondo.

Più in generale, il Centro Sperimentale di Cinematografia non è soltanto un'Istituzione che eroga servizi, ma un attore strutturale del sistema cinema e audiovisivo, in grado di connettere formazione, patrimonio, innovazione, ricerca e politiche pubbliche. Per questo motivo, riteniamo importante che le riforme in discussione evitino approcci frammentari e riconoscano al CSC una collocazione chiara, stabile e coerente all'interno dell'architettura complessiva del settore.



Fatte queste premesse, entro nel merito delle proposte di legge.

Le proposte di legge **A.C. 2360** e **A.C. 2731** hanno contenuti molto simili: entrambe, costituite da un solo articolo, sono volte a istituire l'Agenzia per il cinema e l'audiovisivo, un nuovo soggetto istituzionale con specifici compiti e funzioni per rafforzare le arti e l'industria del cinema e dell'audiovisivo, nonché per sostenere la crescita della fruizione e della domanda delle opere e dei prodotti cinematografici e audiovisivi.

È certamente possibile che una “Agenzia” possa risultare più efficiente ed efficace rispetto ad una articolazione del Ministero della Cultura (ossia la Direzione Generale Cinema e Audiovisivo, di seguito anche solo “**DGCA**”) ma ciò dipende da numerosi fattori, operativi e gestionali, che non possono essere valutati adeguatamente sulla base del contenuto delle proposte di legge. Una valutazione concreta potrà essere effettuata quando si avranno maggiori dettagli circa le modalità operative con cui l'eventuale Agenzia sarà messa in condizione di operare. Va detto che, con riguardo alla relazione specifica con il CSC, non è chiaro, allo stato, quali modifiche potrebbero essere indotte dalla creazione di questo nuovo organo istituzionale. Ci riserviamo, quindi, eventuali osservazioni quando dovessero essere più chiari tali elementi.

Dal mio specifico punto di vista, la proposta di legge **A.C. 2578** (Mollicone) è quella che presenta maggiore interesse poiché contiene una previsione specifica che riguarda il CSC.

Mi riferisco alla previsione di cui all'art. 1, comma 2, lett. b) n. 5) in cui si prevede *“la previsione di percorsi formativi scolastici e universitari o nell'alta formazione volti ad assicurare la consapevolezza delle generazioni più giovani rispetto alla cultura cinematografica e la trasmissione delle relative conoscenze,*



anche attraverso il rafforzamento delle finalità istituzionali del Centro sperimentale di cinematografia”.

Si tratta di obiettivo ovviamente condivisibile, soprattutto se il rafforzamento del CSC possa condurre a considerare il Centro Sperimentale di Cinematografia non come un soggetto tra gli altri, ma come uno dei pilastri su cui fondare una riforma efficace e di lungo periodo del cinema e dell’audiovisivo italiano: un’istituzione che guarda al futuro, ma che affonda le proprie radici nella storia culturale del Paese.

Per tutto quanto sopra esposto, chiediamo che la riforma legislativa in discussione preveda che a favore del CSC venga disposta l’assegnazione di un finanziamento fisso pluriennale, almeno triennale, onde consentire una pianificazione di medio termine delle attività istituzionali per la realizzazione di una serie di progettualità che una volta avviate non possono essere interrotte.

Vi ringrazio per l’attenzione.